

«La Centrale del Latte non è stata toccata» Ed è in prima linea

Salvi malgrado la vicinanza alle zone più colpite:
«Stiamo dando copertura ai dipendenti alluvionati
e siamo vicini ai produttori isolati per le frane»

CESENA

GIORGIA CANALI

Nonostante si trovino a solo 200 metri dal fiume, gli stabilimenti della Centrale del Latte a Martorano sono stati graziati dall'alluvione. «Siamo stati davvero fortunati - commenta il direttore Daniele Bazzocchi - Poco distante da noi si sono allagati posti che erano a quasi un chilometro dal fiume. Noi abbiamo locali tecnici interrati, se fosse arrivata l'acqua lì ci sarebbero volute settimane per ripartire».

La ricognizione tra i produttori

Sin dalle prime ore Bazzocchi ha attivato una unità di crisi aziendale per tenere monitorata la situazione anche e soprattutto dei produttori soci della Centrale del Latte. Spesso piccoli allevatore delle realtà collinari e montane del cesenate, del forlivese, ma anche della provincia ravennate e riminese. «Per fortuna nessuno dei nostri produttori ha subito allagamenti o danni diretti alle stalle o la morte dei propri animali». La gran parte di loro ha soprattutto dovuto fare i conti con le frane che hanno reso molto più complicati, quando interrotti del tutto, i collegamenti.

I casi più critici

Tra le realtà più critiche che segnala Bazzocchi c'è quella di Ezio Fabbretti a Monte Castello nel comune di Mercato Saraceno, «È rimasto isolato e il suo è l'unico caso in cui non siamo riusciti ad andare a ritirare il latte. Lui da martedì trasforma il latte e produce qualche formaggio che regala ai vicini. Qui sono al lavoro sulla frana, che tra l'altro ancora non si è fermata e probabilmente ci vorranno ancora 15-20 giorni di lavoro prima di liberare la strada». Sono particolarmente complicate anche la situazione di un produttore a Sant'Agata, «che si può raggiungere solo da Novafeltria perché sia dal Barbotto che da Sarsina non si passa». Stesso tipo di problema a Montetiffi.

In aiuto ad altre cooperative

«Non un litro di latte è andato buttato», precisa Bazzocchi e anche questo è un risultato non scontato. «Tranne che nel caso di Montecastello siamo riusciti a raggiungere tutti, a volte anche ingegnandoci e portando i contenitori con i trattori dove non potevano arrivare i camion». «In piena sintonia con la nostra natura cooperativa ci è anche capitato di aiutare coo-

perative di altri territori ritirando il latte in luoghi che loro non riuscivano a raggiungere».

I dipendenti

Il lavoro fatto in questi giorni è stato possibile anche perché «Non è mancata la forza lavoro e anche questo è tutt'altro che scontato. Di una settantina di dipendenti sono 4 quelli che sono stati direttamente colpiti dall'alluvione e di questi 2 hanno subito danni ingenti alla casa».

Questi numeri ci hanno permesso di non fermarci potendo al tempo stesso coprire le spalle a chi da una settimana è impegnato a rimuovere acqua e fango dalla propria casa».

Attivi e solidali

Tra le imprese cesenate chi non è finito nella casistica dei danneggiati è nella maggior parte dei casi nell'elenco di chi si è attivato per aiutare, ed è stato così anche per Centrale del Latte: «La prima richiesta ci è arrivata dalla protezione civile: abbiamo consegnato migliaia di cartoni per inscatolare i beni che arrivano nei centri di raccolta. Abbiamo messo a disposizione un camion refrigerato che fa da cella e abbiamo donato formaggi, latte, e anche gelati».